

JOHN D. CAPUTO

# FILOSOFIA E TEOLOGIA

Edizione italiana  
a cura di ANDREA AGUTI

gdit

382

QUERINIANA

## *Introduzione*

In un passo che mi è sempre rimasto in mente, il giovane Friedrich Nietzsche ha descritto la seguente scena. C'erano una volta su una piccola stella, in un remoto angolo dell'universo, dei piccoli animali intelligenti che avevano inventato per se stessi grandi parole, come verità e bontà. Ma presto la piccola stella si è raffreddata e i piccoli animali sono morti e, con loro, le grandi parole che avevano inventato. Ma l'universo, senza scomporsi, ha fatto un altro respiro ed è andato avanti, danzando la sua danza cosmica nei cieli infiniti.

Nietzsche parlava del nostro destino? Qualcuno sa che siamo qui? O se ne cura? La fede in Dio fa sparire una volta per tutte l'orrore che suscita in noi questa scena? Oppure con questa scena dobbiamo fare i conti, non perché si possa decretare una volta per tutte che sia la verità definitiva, ma perché rimane una possibilità che spaventa e minaccia la fede come un fantasma? E, proprio minacciando senza sosta la fede, quella scena terrificante non ci aiuta di fatto nel pensare la fede in

quanto fede, che significa non avere una visione completa ma soltanto parziale?

Questa domanda, questo insieme di domande, rappresenta per me il punto di partenza per affrontare i temi della filosofia e della teologia, e per farlo tenendole insieme. Per me le due si sono sempre sovrapposte, intrecciandosi e comunicando fra loro in un contesto che non ha confini e che ha dato vita a una collaborazione che si sviluppa nel corso della loro storia secolare. I teologi e i filosofi si occupano delle “cose supreme”, degli interrogativi più profondi che ci agitano, o meglio che incombono su di noi. Filosofi e teologi sono tipi un po’ instabili, gente che è stata colpita in profondità da questi interrogativi e trascinata in un’ esplorazione dello spazio esterno e interno delle nostre vite. Ognuno va avanti guardando con un occhio all’altro, perlustrando in gran parte lo stesso territorio – Dio e l’etica, la nostra origine e il nostro destino –, qualche volta con un atteggiamento geloso e combattivo, qualche volta in modo cooperativo, in una sorta di schermaglia fra amanti che si sviluppa nel corso delle epoche.